

Giornale settimanale per le famiglie IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

- Educazione ed Istruzione.** — Le nostre missioni ed i giovani. —
Dove aleggia lo spirito verdiano.
Religione. — Vangelo della seconda domenica dopo la Decollazione.
Associazione « Per la Scuola ».
Beneficenza. — Per la fanciullezza abbandonata.
Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

Le nostre Missioni ed i giovani

Il movimento missionario.

Molti ignorano il movimento missionario avvenuto in Europa in questi ultimi anni tra le Nazioni e i popoli cattolici.

In Germania, per esempio, nel popolo, nelle associazioni cattoliche, nei congressi, nella vita cattolica tedesca, le missioni, ed a ragione, sono sorte a grande importanza.

Nel grande Congresso annuale i cattolici tedeschi in questi ultimi anni hanno fatto delle missioni una sezione che è forse la più fiorente del congresso e ne è certo la nota più simpatica.

Questo interessamento del popolo tedesco per le missioni è avvenuto in seguito e contemporaneamente al fatto che centinaia, anzi migliaia di fanciulli, di giovani, d'un tratto, come scossi da un'unica chiamata, entrarono negli appositi istituti per diventare operai evangelici del vastissimo campo delle missioni.

Ciò che si è detto della Germania, lo si deve dire anche della Francia, del Belgio, dell'Olanda, dei cattolici di Inghilterra e di America e con letizia lo si può dire anche dell'Italia.

Limitandoci alla nostra Lombardia accenneremo solo, che in questi ultimi cinque o sei anni, circa duecento giovani usciti dalle file della gioventù cattolica lombarda sono entrati nella via delle missioni, parte sono già sui posti di combattimento e parte

si preparano negli appositi istituti o conventi dei Gesuiti, dei Cappuccini, dell'Istituto Lombardo.

Chi avrebbe creduto venti, venticinque anni fa, in mezzo a tanto furoreggiare di idee e soprattutto di socialismo, talchè pareva che la stella del cattolicesimo volgesse ad impallidire che dopo una passeggera tempesta, la luce viva ed affascinante di detta stella abbagliasse, attirasse la nostra gioventù, riconoscendo che fuori del suo raggio non v'ha vera vita, vera gioventù, non v'ha salvezza?

La letteratura missionaria.

Molti ignorano lo sviluppo che ha preso in questi ultimi anni la letteratura missionaria italiana, per non parlare della letteratura missionaria straniera di gran lunga più ricca della nostra. All'estero lo studio delle missioni è sorto a dignità di vera scienza, formando un ramo interessantissimo per la filosofia, la sociologia e l'etnologia, ecc. Basta accennare alla settimana missionaria tenutasi l'anno scorso a Malines nel Belgio, ed alla rivista tedesca « Antropos », rivista missionaria prettamente scientifica. Lo sviluppo della letteratura missionaria italiana non è dato solo da periodici, dei quali in Italia ne esistono circa una dozzina, alcuni settimanali, come la rivista « Le Missioni Cattoliche » dell'Istituto Lombardo, altri mensili come la « Negrizia », la « Fede e Civiltà », ecc.; ma è dato anche da molte brillanti pubblicazioni, da bellissimi libri, come la « Apostolo dei due Continenti », grosso volume edito con lusso l'anno scorso, come « Lo Stato del Cristianesimo in Cina all'avvento della Repubblica », libri che possono competere e per il contenuto e per la veste editrice con le migliori pubblicazioni contemporanee.

Come nella vita sportiva l'alpinismo e la esplorazione occupano il primo posto, per simpatia e per idealità e per vantoaggi che ne derivano, così nella vita religiosa militante, l'apostolato missionario, lo sviluppo, la vita, l'opera delle missioni vanno in prima linea.

E conseguentemente come la letteratura dello sport alpinistico e dei viaggiatori esploratori (escludiamo la letteratura ed i viaggi creati dalla fantasia degli

scrittori) è la letteratura che maggiormente piace e contribuisce alla creazione di idealità nobili e severe, alla formazione di caratteri, così la letteratura missionaria nel campo religioso è, senza forse, la parte più attraente, più bella, più simpatica per noi giovani e contribuisce potentemente al completamento dell'istruzione, dell'educazione cristiana e civile, ad allargare, a sostenere la idea cristiana.

Peccato che sia poco conosciuta; merita di esserlo da tutti indistintamente, anche per avere un'idea sicura, precisa, viva non solo dello stato, della storia del cristianesimo nel tempo passato, ma anche e soprattutto nel tempo presente.

La letteratura missionaria non è una letteratura di vita falsa, di vita inventata, frivola come ce la presentano certe letterature, ma è una vita reale, è una vita vissuta, dove in mezzo alle difficoltà, alle miserie brilla un ideale, brilla l'idea nostra cristiana, brilla la *Croce*, che per il contrasto che si riscontra nella abiezione della vita pagana, barbara e selvaggia, riesce agli occhi nostri ancora più bella, più affascinante e ci fa capire, ci fa sentire l'obbligo anche per ciò che riguarda la vita materiale di ringraziare Iddio di essere nati da genitori cristiani. Beneficio che con facilità il cristiano non scorda, non sa valutare perchè tra noi è un beneficio troppo comune, e soprattutto perchè manca il termine di paragone affinchè con evidenza se ne apprezzi il pregio. La letteratura missionaria ci fornisce in questo caso un magnifico termine di paragone.

La letteratura missionaria e la gioventù.

Per noi giovani la letteratura missionaria ha un significato speciale, noi giovani abbiamo bisogno di qualche cosa che ci scuota, che ci trascini, che ci leghi, di qualche ideale pratico, vissuto, sentito continuo nel quale possiamo sfogarci, sbizzarirci. In ciò corrisponde pienamente la letteratura missionaria.

Nella vita missionaria vi ha una vita intensa, una vita di intensità, di perfezione, che è difficile per tutti, anche per i giovani; ma vi ha anche una vita di estensione, di conquista, che è sempre nuova, facile, simpatica, accessibile a tutti, specialmente ai giovani.

Sarebbe bello vedere un poco, che cosa sono capaci di fare i cosiddetti superuomini, i moderni sacerdoti della laicità, le cosiddette moderne, modernissime idee di liberalismo, di socialismo, di laicismo o laicità che **dir si voglia** e tante altre belle idee, belle sì, sulle nostre piazze o sotto la cappa del camino, che cosa sono capaci di fare di fronte allo Stato, in mezzo ai popoli barbari e selvaggi, infelici nostri fratelli, privi della luce vera del Vangelo?

Per la redenzione di quei popoli non basta la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, occorre qualche cosa d'altro, occorre la carità cristiana, la luce del Vangelo, il nostro Cristo.

A mio modo di vedere per tutti, ma particolarmente per i giovani, molte anzi la maggioranza delle obiezioni, delle illusioni, dei pregiudizi pseudo-

scientifici nei diversi campi di contesa, che tanto si affatica a studiare, a discutere, a confutare, cadrebbero subito, diventerebbero ridicoli, conoscendo un poco la letteratura missionaria che ha avuto il suo inizio splendido con gli Atti degli Apostoli.

Non occorre poi accennare al grande vantaggio che deriva alla coltura profana dalla letteratura missionaria, dalla coltura missionaria. La coltura profana ne risente in modo straordinario e nella larghezza delle vedute e nell'aumento delle cognizioni, che solo chi ha provato, può testimoniare.

Si conosce la storia passata, perchè dobbiamo trascurare, ignorare la storia presente che non è certo meno interessante, meno sentita, meno compresa?

Il missionario ed il soldato.

Quest'anno si distribuirono in Italia le medaglie ai valorosi che combatterono in Libia.

Per noi giovani nel campo religioso il missionario ha lo stesso significato che nei riguardi patriottici l'hanno avuto e l'hanno i nostri soldati in Africa.

Come i giovani italiani seguono con ardore, con interesse e con entusiasmo le vicende dei combattimenti in Libia; come i giovani degli Stati alleati balcanici seguono con ardore e con entusiasmo la lotta della Croce contra la Mezzaluna, così i giovani cattolici italiani seguiranno con interesse speciale, con entusiasmo, con passione le vicende di lotta e di conquista della Croce, nei posti di avanguardia occupati dai Missionari, se i giovani stessi seguiranno, staranno al corrente della letteratura missionaria.

L'Italia, la lombardia e le loro missioni.

L'Italia cattolica ha scelto vaste, popolate regioni da evangelizzare, ha scelto la sua parte, come hanno scelto la loro le altre nazioni cattoliche.

La Lombardia sta innanzi a tutte le altre regioni d'Italia a dimostrare praticamente, a lavorare per la universalità, per la cattolicità della Chiesa di Roma.

Le Missioni che dalla Provvidenza sono particolarmente affidate alla Lombardia e che specialmente devono interessare i giovani lombardi, perchè il personale è composto quasi tutto di missionari lombardi, in gran parte giovani di questi ultimi anni.

Sono circa settanta milioni di nostri fratelli pagani, tra i quali i missionari nostri lombardi sono riusciti specialmente in questi ultimi anni, ad avere circa 300 mila seguaci, oltre un quarto di milione di cattolici.

Nelle sei missioni dell'Istituto lombardo, le più popolate, circa sessanta milioni di infedeli, l'opera di evangelizzazione incominciò circa cinquant'anni or sono con pochissimi missionari, e solo in questi ultimi anni (20 anni) si è proceduto con una certa rapidità nelle conversioni.

Il cattolicesimo in quelle regioni ha posto piede fermo, ed ha un sicuro avvenire, giacchè il periodo più difficile è superato.

I primi missionari vi hanno seminato piangendo ora si incomincia a raccogliere su vasta scala e se la raccolta non è che una piccola parte di quello che dovrebbe essere ciò è dovuto alla deficienza del personale e dei mezzi.

Queste missioni, lo si può dire, sono già e lo saranno ancora meglio per l'avvenire, altrettante glorie della cattolicità lombarda, il migliore frutto, il testimonio più grande ed imperituro della sua fede, il monumento più glorioso e l'omaggio più gradito che essa può fare al Cuore di Dio.

Giacchè per quei popoli con la diffusione del Vangelo, con l'avvento del cattolicesimo, portatovi dai lombardi si inizia una nuova epoca, una nuova storia, la vera civiltà; nessuno vorrà contestare che il monumento spirituale al quale in questi ultimi tempi i lombardi hanno gettate le basi, di gran lunga la vince sullo splendido Duomo della metropoli lombarda innalzato dalla pietà e dalla fede degli avi nostri.

Per non ripeterci e dilungarci ciò che si è detto della Lombardia va ripetuto per il Piemonte, per il Veneto, per l'Italia centrale, ecc... Ma, c'è un ma.

Piccola lacuna da colmare.

L'opera delle Missioni italiane è relativamente poco conosciuta e studiata; v'ha a questo riguardo una piccola lacuna che bisogna ricolmare. E questa scarsa conoscenza si ripercuote penosamente sulle Missioni, nei momenti come ora di maggior bisogno, soprattutto per la scarsità di mezzi.

Su questo punto non vorrei però essere frainteso. Ciò che le missioni italiane domandano in questo momento si è una cosa sola: di essere conosciute. Il resto verrà da sè, molto più che non occorrono affatto dei sacrifici, basterebbe che tutti si ricordassero di devolvere a questa opera qualche briciola del loro avanzo. Verranno da sè il personale ed i mezzi per sostenerle, ma soprattutto e su questo punto mi permetto di richiamare l'attenzione, verrà, aumenterà fra noi giovani quello spirito di fede e di virtù, che vedremo, che seguiremo nella nobile estrinsecazione della vita missionaria, anche perchè Iddio, che non si lascia mai vincere in generosità, non permetterà che mentre noi cooperiamo alla diffusione della fede tra i popoli pagani, essa si affievolisca in noi. Iddio è un generoso banchiere che rende centuplicato l'interesse anche quaggiù del capitale spirituale depositato nella sua banca celeste che fallisce mai.

Più tardi tratteremo dei mezzi attuali ed attuabili per colmare questa piccola lacuna, ora finiamo con un voto ed un augurio.

E cioè che fra i giovani, nei loro congressi risuoni questa nota simpatica delle Missioni; di più che tra essi, nei loro congressi, nelle loro adunanze vi sia spesso la presenza del missionario che tra noi giovani sarebbe come un reduce dai campi di battaglia. Poichè dal non conoscersi a vicenda tra giovani e missionari, dal non trovarsi a contatto, viene a manca-

re un grande vantaggio per entrambi. Per noi giovani sarebbe un vantaggio educativo inapprezzabile.

E' venuto il momento che i giovani cattolici italiani, nelle loro adunanze, nei loro congressi, per mezzo della stampa, delle biblioteche, conferenze, ecc., si facciano iniziatori di un movimento di diffusione dell'Opera delle Missioni, della letteratura missionaria, di una coltura scientifica missionaria, di una popolarizzazione delle Missioni tra il popolo nostro e specialmente tra noi giovani, che se per certe prediche, per certi argomenti facciamo alquanto l'indiano, ben difficilmente faremo orecchio da mercante all'argomento delle Missioni che può riempire, può colmare tanto vuoto delle continue inesauribili aspirazioni dell'animo, del sentimento, dell'idealismo nostro.

Dott. RAMO.



Dove aleggia lo spirito verdiano

Da BUSSETO a SANT'AGATA

In quest'anno di ricorrenza centenaria convergono a Busseto i pellegrinaggi ufficiali, come non avrebbero certo osato se il maestro, nella sua ruvida e asprezza modestia pessimista, fosse stato ancor vivo ed avesse ancor premuto, schivo e sereno, i viali ombriati di S. Agata. Ma là ancora, e questo certo sarebbe stato carissimo omaggio al maestro, ancorchè vivente, si volgono affettuosi i cuori degli italiani tutti, che nel rifiorire nazionalismo d'oggi, impersonano nel loro cantore il simbolo più fulgido della loro stirpe, geniale e forte, simbolo in cui il severo equilibrio del forte campagnuolo non si discompagna dalla ardita passionalità geniale dell'autore di « Rigoletto » e di « Falstaff ».

E va detto che un pellegrinaggio tranquillo a Busseto, un pellegrinaggio in stretto incognito, per dir così, riesce forse più caro e più intimamente soddisfacente di tutti i clamorosi cortei guidati ai luoghi verdiani dalle diverse intraprese commemoratrici. Voi vi recate a Busseto « per affari ». Nessuno vi sospetta, e siete così libero sia da chi vorrebbe infinochiarvi aneddoti ed episodi, ai quali egli avrebbe assistito solo in sogno, come da coloro che si mettono in allarme e si ingelosiscono, quasichè col discorrer di Verdi se ne logori la memoria o si rimpicciolisca il Grande col metterlo a contatto delle contingenze della vita quotidiana.

Voi potete così parlare col primo che passa, in via accidentale, e non è raro il caso che qualcuno si sbottoni a parlare coll'orgoglio giustificato del conterraneo, di quella grande illustrazione dell'arte che diede fama ad un borgo, il quale altrimenti sarebbe passato pressochè inosservato vicino ai tanti che conta la vaga itala contrada. Un venditore di cartoline

illustrate — per l'occasione ne furono coniate in quantità con e senza cimeli verdiani anche a Busseto — per esempio, mi si è sbottonato dinanzi, e non solo in senso metaforico, poichè egli era nientemeno che un cimelio ambulante... recando addosso una giacca di seta che aveva appartenuto a Verdi, e che recava ancora i segni manifesti della sua autenticità!

Se avete poi la fortuna di poter entrare in rapporti, sempre di « affari », si capisce, con qualche bussetano, allora la chiave che apre i cuori alle confidenze è trovata. E tra i simposi patriarcali, consumati bonariamente nelle sale vaste e sfogate, di qualche ospite gentilissimo che avvicinò intimamente il maestro e lo amò riverente, corrono quieti e gai i conversari nei quali inevitabilmente il maestro interviene di continuo, assai più che se fosse presente alla conversazione.

Si parla per esempio del centenario della nascita, ed è ben naturale e lì si rievocano le feste intime che il Verdi tanto amava pel suo compleanno, in cui riuniva intorno a sè persone care, le quali magari per tutto l'anno non si facevan vedere a S. Agata, ma non volevan mancare in un giorno così specialmente solenne. E questa festa, contrariamente al parere degli storici e dei commemoratori ufficiali, il Verdi celebrava il 9 ottobre, dedicato a S. Donnino, patrono del luogo, poichè egli era convinto che quello fosse l'anniversario della sua nascita, e si faceva di un giorno più vecchio di quel che era voluto dai biografi ufficiali.

Verdi iconoclasta.

Il Verdi del resto non doveva aver troppa simpatia col feticismo per cui oggi si vorrebbe ridurre il mondo ad un museo. L'uomo che aveva dato al mondo opere memorande come « Aida » e « Traviata » pensava di aver legato il suo nome a qualcosa di meglio che ai ruderi delle Roncole, ed aveva meditato un giorno di acquistare la cascina dove era nato, nè più nè meno che per demolirla. Fortunatamente non riuscì al suo scopo, e così abbiamo un monumento nazionale a cui peregrinare, e un tema di più per considerare, se per caso non vi avessimo mai riflesso, che il genio nasce nelle stamberghe più umili, e che col valore proprio vince gli ostacoli che si opporrebbero al suo fulgoreggiare.

Verdi del resto non era conservatore per ciò che lo riguardava, o almeno non lo voleva essere: fin da molti anni prima della morte egli aveva fatto incetta, acquistandole anche a caro prezzo, di tutte le carte che egli aveva lasciato in giro a Busseto durante la sua dimora in quel luogo, e si ha ragione di credere che esse costituissero buona parte del materiale che si trovava chiuso nelle due casse che il maestro volle inesorabilmente condannate al rogo.

Evidentemente il maestro non voleva essere conosciuto che nella edizione ufficiale per dir così delle sue opere: e quindi man mano egli ne ultimava, nel giorno del distacco, per lui dolorosissimo, dalla creatura alla quale aveva dato tanta consuetudine

di cura affettuosa, riuniva anche in un fascio tutti gli abbozzi, gli schizzi, i pentimenti che durante la composizione lo avevan turbato, e che eran stati il crogiuolo traverso cui era venuta formandosi la pura opera di bellezza, e li condannava al rogo: ma poichè troppo amava quei frammenti, pur tuttavia volendo sottrarli alle indagini dei critici, dei quali egli non aveva mai mostrato troppa stima, si limitava a raccogliarli in fasci e in cartelle e a scrivervi sopra « da bruciare ». Avvenne così che, distrutte le due famose casse, distrutte con lacrime di molti, come si ricorderà, subito dopo la morte del maestro, per parecchio tempo si vennero scoprendo in angoli e cantucci dimenticati della villa di S. Agata, di questi pacchi di sfogliazzi, sui quali la scritta « da bruciare » non rispettata per decenni dal maestro istesso, e non ricordata, a differenza delle due famose casse, neppur nelle disposizioni testamentarie, può interpretarsi forse più come una indicazione del nessun valore da attribuirsi a quelle carte, che non come una ingiunzione espressa dalla volontà del maestro. Se poi Verdi non aveva avuto il coraggio egli stesso di abbandonare quei fogli che registravano i primi vagiti delle sue creature, era forse troppo pretendere che questo coraggio dovessero averlo i suoi eredi, troppo investiti della importanza del deposito a loro affidato, e troppo devoti alla memoria del loro grande parente, per distruggere cimeli tanto preziosi, solo per la presunzione di un desiderio, che tuttavia non venne chiaramente espresso. D'altra parte a questa specie di espropriazione a cui il genio deve soggiacere ci siamo in certo modo abituati, e la nostra legislazione in proposito non si fa alcun scrupolo di sottrarre a lui la proprietà esclusiva per metterla a vantaggio della generalità.

A Saal'Agata.

Dopo queste notizie si può ben comprendere come, sempre parlando « d'affari », sia naturalissimo di dare una capatina a S. Agata, dove la messe di notizie verdiane può essere ancora più ricca. Anche qui se voi vi recate in veste di « pellegrino » siete ricevuto con la cortese freddezza di chi deve lasciar visitare i locali che il grande occupò e che rivivon delle sue memorie, e che questa sua cortesia ripaga col dover introdurre estranei in casa propria ad ogni ora del giorno; se vi recate per caso, e con qualche amico della famiglia, nel tranquillo recesso, dove Verdi trascorse la più gran parte della sua vita, non avete più soltanto la fredda e rigida visione degli oggetti, allineati e schierati, quietamente, come nelle severa solitudine di un museo, ma la memoria viva del maestro risorge traverso l'amorevole narrazione dei parenti.

Curiosa ed interessante è soprattutto la visita delle due camere dove si raccolgono i cimeli verdiani quando si voglia esaminarne con occhio scrutatore ed indagatore il contenuto. Ecco accanto al letto del grande uno scaffaletto dove si allineano, in una

edizioncina nitida ed elegante, le partiture dei quartetti di Mozart, di Haydn, di Beethoven, e una serie di volumi dal contenuto più svariato, con prevalenza dei libri di interesse musicale, ma senza perciò escludere che vi si sia annidato, chissà come e chissà perchè, uno studio sui valori postali argentini!... Ecco nel gabinetto vicino due modeste librerie colme della musica del maestro. Vi sono gli spartiti verdiani, ma non mancano « Vascello fantasma », « Maestri cantori », « Parsifal », « Lohengrin », quest'ultimo curiosamente annotato. Il maestro l'aveva con sé alle memorabili esecuzioni di Bologna, e in margine vi ha segnato i suoi commenti, sia all'esecuzione, sia all'effetto che la musica produceva sul pubblico. Tra le opere moderne fanno bella mostra di sé nella biblioteca verdiana « Zazà » di Leoncavallo, le opere di Puccini, « Salambò » di Reyer ed alcune altre.

(Continua).

Religione

Vangelo della domenica 2^a dopo la Decollazione

Testo del Vangelo.

In quel tempo diceva il Signor Gesù a' suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi vestiti da pecore, ma al di dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi dai triboli? Così ogni buon albero porta buoni frutti; e ogni albero cattivo fa frutti cattivi. Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni. Qualunque pianta che non porti buon frutto, sarà tagliata e gettata nel fuoco. Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro. Non tutti quelli che dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, questi entrerà nel regno de' cieli.

S. MATTEO, Cap. 7.

Pensieri.

Il brano evangelico d'oggi è la conclusione d'un lungo discorso antecedente di Cristo. Egli aveva anzitutto le condizioni necessarie per essere suoi discepoli, condizioni affatto nuove e contrarie a quanto poteva aspettarsi dall'egoismo ed interesse umano. Gesù, che questo egoismo ed interesse conosce bene, e vuole assolutamente schiacciato, prevede assai facilmente che molti, anzi troppi, avrebbero, non ostacolato la nuova corrente d'idee che tanto entusiasmo suscitava, ma — cogliendo il destro — per avvantaggiare interessi propri materiali, avrebbero falsamente zelato la causa di Cristo, adulterando con ipocrisia quel programma che — solo ed unico al mon-

do — domanda nei propri seguaci la sincerità e la lealtà.

E' per questa ragione ch'Egli avvisa e rende edotti i suoi nuovi seguaci delle nuove arti ed insidie che li attenderanno — facili prede nel loro entusiasmo per il bene e per Gesù — dicendo s'avessero a guardare da chi viene vestito d'agnello pacifico e mansueto, mentre in cuor suo macchina stragi e rovine nel gregge cristiano.

Gesù dà anche i contrassegni per conoscere la cattiveria e l'impostura di questi falsi, ed aggiunge infine una frase, che pare crei scandalo nelle anime pie, mentre viene a dichiarare che il regno di Dio non lo si ottiene a chiacchiere, sospiri ed asmatiche preghiere, ma solo colla lotta contro di noi, le nostre passioni, facendo in una parola quello che è la volontà del Padre, che è nei cieli.

Gesù ha chiamato costoro non cattivi, ma falsi profeti. Di solito noi per profeta classifichiamo un uomo che predice l'avvenire. Questo nome qui non ha precisamente questo significato. In fatti analoghi scrittori sacri e talvolta anche i profani l'usarono per indicare uno che in momenti eccezionali ebbe da Dio una missione speciale, un speciale mandato, in genere religioso; qui è facile comprendere come significhi uno che pretende aver una missione straordinaria da Dio mentre invece ostacola l'opera dei veri, autentici ministri di Dio. Ed allora come classificarli? Hanno una veste esterna, che li distingue? che li mostri al popolo?

Niente di tutto ciò. Di solito vantano uno strano zelo, fatto di intransigenza, di intolleranza, di setarietà. Non hanno la santa polemica delle idee, attaccano le persone non a correggerle nelle loro debolezze e mancanze, ma solo perchè ai loro piedi non si danno nè vinte nè dome. Coll'agitare — opportuno ed importuno — il nome di Cristo ed il bandierone della assoluta purezza delle idee in campi discutibilissimi, seminano divisioni, stragi e rovine, secondo la frase di Gesù, che fra pecore divise e disperse viene il lupo che li uccide e divora. La loro azione non è soffusa di quella carità benigna e paziente e sacrificata che sorge dalle parole di Gesù: più che l'elevazione del peccatore e la sua salute, desiderano la sconfitta, l'umiliazione dell'avversario.

Non sono falsi profeti i nemici della Chiesa. Li avvertiamo nelle loro dottrine, nei loro eccessi, nel loro livore contro tutto che è cristiano: sono falsi profeti quelli che nella Chiesa — dove l'unica e sola autorità risiede nel Papa e nei Vescovi — sono coloro che — voci isolate e discordi — alla Chiesa cercano di sostituirsi nella pretesa di documentare, spiegare, sottilizzare e dare garanzie delle dottrine e morale di Cristo...

Non sarebbero quei falsi Cristi e profeti, che Gesù ha detto sorgerebbero per ingannare, se è possibile, gli stessi eletti?

Non sono questi che in *vesti da pecora* col prete-

sto di fare del cristianesimo puro, di rendere onore a Gesù scindono ciò che è e deve essere *inscindibile*, rallentano i legami d'una disciplina che li deve fare una cosa sola con Cristo con Dio? Non dite uguaglianza di idee! di direttiva! di azione!...

Questo non desiderano l'eguaglianza delle idee, l'unità delle direttive, e d'azione... sono gli innamorati del *nichilismo* delle idee, delle direttive, dell'azione. Unica loro idea è di non averne alcuna, unica, direttiva il loro criterio in tutto e dappertutto, una azione l'adorazione vile e schiava dei loro capricci, la dispersione delle più belle, sane energie individuali e collettive.

Non mi dite che digiunano, pregano, sono elemosinieri frequentano i sacramenti... Non lo dite! E' la *veste da pecora*, è la tessera d'ingresso fa le pecore di Cristo nella Chiesa, nel popolo, è l'esteriore apparenza....

Domandate loro l'umiltà, il loro nome nascosto, la sospensione del loro lavoro, domandate l'ubbidienza, il sacrificio personale... Avrete frutti ben amari.

Ma, buon Dio, sono forse essi mai che sostengono la Chiesa di Gesù, di Dio? Perché si credono tanti necessari? Perché pare che a loro, alla semplice loro azione siano affidati le sorti di quella Chiesa che ha l'indefinibile promessa di Gesù?

Non è un volere col pugno del pigmeo sostenere l'opera di Gesù, opera che conta due mila anni di vita, che vide ben altri nemici, più fiere lotte, e che vide il suo trionfo quando li vide perduti?

Gesù conclude col dire che entra nel cielo chi avrà fatto la volontà del Padre.

Il Padre tuo ci ha dato diversissime mansioni, una per ciascheduno. Come salvarci?

Oh! non chiaccherando, non facendo rumore, non esagerando, ma nel silenzio del nostro posto lavorando a compiere quella parte di responsabilità, trafficando quei cinque, quei due, quell'un talento, che il Padre ci ha affidato da trafficare.

R. B.

ASSOCIAZIONE "PER LA SCUOLA",

tra le famiglie e gli insegnanti

La Scuola all'aperto alla Bicocca pei fanciulli gracili, accoglie 60 alunni che si trovavano prima in due aule separate nella Scuola Comunale di via Comasina. Essi sono stati scelti tra i fanciulli delle terze classi delle quattro scuole maschili e femminili di via Comasina e Jacopo Dal Verme, e le condizioni organiche sfavorevoli che rendono necessaria la loro accettazione, furono accertate dal medico capo dott. Bordoni Uffreduzzi, e dal medico comunale scolastico dott. Bettinetti, insieme ai medici delegati dall'Associazione *Per la Scuola*, dott. F. Gatti,

dott. A. Bertarelli, dott. G. Minola, dott. prof. C. Ronzoni.

La scuola alla Bicocca, esclusivamente riservata ai fanciulli deboli delle nostre scuole comunali, è la prima che si apre a Milano e vuol essere un pegno e una promessa che altre scuole con identico scopo umanitario si apriranno fuori delle mura della nostra città, se non verrà meno l'aiuto delle Autorità comunali e scolastiche, degli Enti morali e dei cittadini.

L'Associazione *Per la Scuola*, presieduta dal senatore Pullè, attorno alla quale si sono raccolti cittadini volenterosi d'ogni parte politica (*), ha iniziato sino dal 1907 una vigorosa propaganda per questa moderna istituzione a favore dei fanciulli nelle accennate condizioni, il cui numero va accennandosi ogni anno in quasi tutte le città d'Italia: il che risulta dalle cifre delle statistiche ufficiali. Come questa propaganda sia stata giustamente compresa, lo prova l'apertura di identiche scuole in parecchie città del Regno, per le quali alla iniziativa privata si sono associati l'opera e l'aiuto dei rispettivi Municipii. Per talune anzi, come a Roma, è lo stesso Comune che ha iniziato le prime scuole all'aperto.

Le Relazioni che si sono pubblicate per cura delle scuole all'aperto sorte in Italia in questi ultimi anni, confermano i brillanti risultati conseguiti in quelle che sino dal 1902 funzionano all'estero. E' certo, dunque, che anche la Scuola alla Bicocca non verrà meno al suo assunto.

Il senatore Mangili, presidente della Società Quartieri industriali Nord-Milano, ha concesso l'uso gratuito della storica villa della Bicocca, a tre chilometri da Milano, del giardino e del parco attigui.

Il Municipio, poichè la nuova scuola è comunale agli effetti della legge, ha assegnato due maestre e una assistente comunali, ponendo la scuola sotto la cura affettuosa del prof. De Alberti, direttore della Scuola in via Comasina. Le maestre sono le signorine Vecchio, e Ciloldi, e Lucatelli, assistente. Fornirà inoltre il mobiglio, l'arredamento scolastico, il Museo didattico e il personale di servizio.

Va ricordato a titolo d'onore il sussidio concesso dal Ministro dell'istruzione, on. Credaro, e dalla benemerita Cassa di Risparmio per l'autorevole appoggio di S. E. on. avv. Marcora.

Ambidue hanno subito cordialmente appoggiato la istituzione della Scuola all'aperto.

L'Associazione dà alle due maestre un soprassoldo annuo di L. 500, e di L. 300 alla assistente, per l'orario prolungato oltre il consueto. L'insegnamento viene fatto secondo il metodo sperimentale interrotto da riposi, passeggiate, giuochi ginnastici, in modo da non istancare mai il fanciullo debole, e alletterarlo

(*) Tra questi vanno ricordati il senatore prof. De Giovanni, il comm. prof. Virgilio Colombo, l'on. Baslini, l'avv. Dubini, l'avv. Barassi, il prof. Vittorio Ferrari, il dott. Ambrogio Bertarelli, il prof. cav. Mor, il dott. comm. F. Gatti, il cav. uff. dott. F. Denti, il comm. prof. R. Galeazzi, il comm. prof. G. L. Buzzatti, il cav. uff. prof. Della Vedova.

in ogni maniera agli studî necessari per superare, ove sia possibile, l'esame annuale. Ma se questo obiettivo, data la condizione d'inferiorità organica e intellettuale degli alunni, non potrà essere sempre raggiunto, essi potranno essere trattenuti nella scuola l'anno successivo, finchè non siano vinte le cause che li rendono meno resistenti alle malattie che li insidiano, e che potrebbero essere fatali per il loro avvenire. E sotto questo punto di vista che va principalmente considerata la scuola all'aperto, perchè non trattasi di una provvidenza di effimeri benefici, ma, nel maggior numero di casi, di una vera *ricostituzione fisica dell'alunno in quell'età specialmente in cui si forma la sua costituzione scheletrica e viscerale*.

Le cure igieniche e la salute del fanciullo debbono quindi prevalere assolutamente sulle esigenze degli studii; e la eventuale perdita di un anno viene compensata largamente dal beneficio di un organismo armonico nelle sue energie fisiche e intellettuali, messo nelle condizioni più indicate per sostenere in seguito con maggiore fortuna le fatiche dello studio o del lavoro.

La prima scuola all'aperto, in Italia, come tutti sanno, è sorta a Padova, ed è dovuta all'iniziativa ed alla costanza del dottor Randi, medico capo municipale. Ma fu realmente riconosciuto che la propaganda fatta dopo dall'Associazione *Per la Scuola* con conferenze, pubblicazioni (1), e per mezzo dei giornali, ha sollecitato l'apertura di eguali scuole in altre città, e in talune se ne è poi aumentato il numero. Quest'opera dell'Associazione, congiunta ad altre sue iniziative a favore dell'igiene scolastica e della integrazione dell'educazione fisica, venne giudicata dalla Giuria dell'Esposizione internazionale di igiene sociale di Roma (1912), meritevole della massima onorificenza, il *Gran prix*.

Però Milano viene ultima a presentare la sua Scuola all'aperto: bisogna portarsi ad alcuni chilometri oltre il confine della città per trovare una zona sufficientemente alberata. La Bicocca aduna i migliori requisiti, e quindi fu giudicata la sede più adatta per la nuova scuola. Senonchè rimaneva un altro ostacolo da superare: la distanza di tre chilometri che intercede dall'estremo punto dei trams

(1) Fra le numerose pubblicazioni di propaganda, fatte da Consiglieri dell'Associazione, meritano di venir notate:

La sordità, l'ostruzione nasofaringea nei bambini e le scuole all'aperto, del prof. dott. T. Della Vedova, Gennaio-febbraio 1907.

I fanciulli gracili nelle scuole, conferenza tenuta dal Segretario prof. De Giovanni, nell'aula Magna del R. Liceo Beccaria, il 7 maggio 1909.

Le scuole all'aperto, del dott. prof. A. Mori (estratto dal fascicolo di maggio 1910 del Touring Club).

Relazione del comm. dott. prof. F. Gatti su *Le scuole all'aperto*. 1909.

La scuola all'aperto ed i criterii informativi di assistenza educativa, del prof. C. A. Mori. 1912.

L'alimentazione nei fanciulli gracili della Scuola all'aperto in Milano, del dott. Giuseppe Minola. 1911.

Giovanni Bertacchi: *Sorgiva di vita, o fanciullezza!* — Conferenza tenuta al Teatro Manzoni; maggio 1912.

Prof. Dott. Gaetano Ronzoni: *Le Scuole all'aperto in Italia* (nell'*Almanacco Italiano Bemporad*, 1913).

di via Farini e di via Ponte Seveso alla nuova tramvia elettrica — già pronta — che deve congiungere Milano con Monza, toccando Balsamo, Cinisello, Sesto S. Giovanni. Rimangono ora alcune ultime pratiche da adempire, e l'Associazione invoca dal Ministero dei lavori pubblici e dal Municipio di Milano la più sollecita rimozione degli ultimi inciampi. Intanto si prevede il trasporto, con omnibus della Società Anonima, dei fanciulli alla Bicocca sino al prossimo esercizio della nuova Tramvia.

Alla Bicocca i fanciulli ricevono due pasti a spese dell'Associazione, e il trattamento viene mutato ciascun giorno della settimana e regolato secondo le prescrizioni dei medici dott. G. Minola e dott. prof. G. Ronzoni, preposti alla scuola dalla stessa Associazione e che disinteressatamente prestano il loro ufficio. Il Patronato scolastico costituito da una eletta di signore e signorine, provvede a completare o a rinnovare gli abiti e con le maestre a circondare di cure affettuose e materne i figli dei nostri lavoratori.

Del Patronato è presidente la signora Maria Pirelli e vice-presidenti le signore Hermann e Della Vedova e segretarie le signorine Valerio e Facchi.

E' adunque un'opera di carità che l'Associazione si è proposta di svolgere colla sua iniziativa, ma soprattutto un'opera di *prevvidenza sociale*.

Rinvigorendo i fanciulli deboli nel periodo più decisivo della loro vita, si valorizzano degli individui, che sono altrimenti destinati ad essere di sconforto e di umiliazione a se stessi, di peso alla famiglia, di nessun profitto alla società, di aggravio al bilancio della pubblica assistenza. E i ritardatari e i reietti dalla scuola sono bene spesso gli spostati o peggio i ribelli del domani. Il problema del loro avvenire è un altro degli aspetti del problema sociale, che gli uomini di cuore debbono intendere, e debbono studiare con tutti quei mezzi che la scienza e l'esperienza suggeriscono come i più efficaci.

Su questo punto l'Associazione richiama tutta l'attenzione di coloro che partecipano alla cosa pubblica, o coprono uffici elettivi, o nel giornalismo sono propugnatori delle più nobili cause. L'Associazione quindi, attuando la *Cura dei denti* nelle scuole elementari per ridurre le cause della morbidità infantile, promovendo le *Scuole all'aperto*, e per le scuole secondarie i *Campi di giuoco*, e insieme alla « Società mandamentale del Tiro a Segno » e la « Sursum Corda » i *Reparti scolastici* per le esercitazioni militari, e prossimamente col « Touring Club il *Tourismo scolastico*, anche con intenti di istruzione storica ed artistica, ad integrazione dell'educazione fisica, e concorre alla soluzione di quei problemi sociali che la scuola e la vita modernamente intese oggi reclamano.

E' un programma di azione e di elevazione sociale, che deve trovare a Milano il terreno più adatto per una larga attuazione, e che mira per vie nuove ad avvicinare gli umili alle classi che ne intendono con isquisito sentimento di bontà i bisogni e le aspirazioni.

Achille Lanzi.

Società Amici del Bene

Per la fanciullezza abbandonata

Gigi e Giulia in memoria del
l'amatissimo zio Nino . . . L. 100
Per un fiore sulla tomba del
cugino Sebastiano Cabella,
Giuseppe e Virginia Crespi » 50

NOTIZIARIO

Le onoranze popolari a Giuseppe Verdi.
— *Il Programma.* — Il Comitato di Milano per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi, presieduto da Arrigo Boito e col comm. Enea Pressi, pubblica il suo programma definitivo.

Aprirà il ciclo delle onoranze Antonio Fradeletto, il quale il 23 settembre dirà del *perché onoriamo Verdi*: poi il 27 il maestro Serafin dirigerà il primo Concerto Verdiano nel salone del R. Conservatorio di Milano: a questo concerto parteciperanno celebri artisti e l'orchestra e i cori della Scala. Seguiranno poi:

Settembre 28. — Concerto strumentale e corale al Teatro del Popolo, diretto dal maestro Tullio Serafin.

Ottobre 4. — Inaugurazione del Concorso nazionale di Società corali.

Ottobre 5. — Chiusura del Concorso delle Società corali. — Alla sera; Grande concerto corale ed instrumentale, all'aperto, di tutte le Società partecipanti al Concorso corale.

Ottobre 8. — Conferenza di Sem Benelli al Teatro del Popolo: *Lo specchio del Cielo.*

Ottobre 10. — Inaugurazione del Concorso per l'educazione musicale popolare.

Ottobre 11. — Seconda giornata del Congresso. — Conferenza di Max Nordau al Teatro alla Scala: *Verdi l'italiano.*

Ottobre 12. — Corteo nazionale alla tomba di Giuseppe Verdi. Nel pomeriggio: Grande concerto corale ed instrumentale nel salone del Conservatorio, in onore dei congressisti e delle rappresentanze al corteo, diretto dal maestro Edoardo Mascheroni.

Ottobre 13. — Terza giornata del Congresso con gita ad uno dei Laghi. Grande concerto orchestrale ad instrumentale al Teatro del Popolo, diretto dal maestro Mascheroni.

Ottobre 14. — Chiusura del Congresso.

La sera del 14 ottobre avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata*

al Teatro del Popolo, diretta dal maestro Edoardo Mascheroni ed eseguita da artisti di fama, quali Rosina Storchio, Carpi e Riccardo Stracciari.

Infine il programma del Comitato di Milano per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi porta l'annuncio di una serata alla Scala a prezzi quali sono praticati al Teatro del Popolo di Milano; in quella sera, per gentile concessione del duca Visconti di Modrone, verrà eseguita una delle opere del Verdi che il Comitato crederà meglio di scegliere

La direzione delle Ferrovie, per i partecipanti al Congresso, al concorso e al corteo, ha accordato speciali facilitazioni e così il Comune ha concesso libero ingresso alle Gallerie d'arte e ai Musei,

Necrologio settimanale

— A Milano, il 18 dello scorso mese nella casa di salute di via Quadronno, la signora Elena Pozzi, sorella al compianto M. R. Prof. D. Giuseppe Pozzi, già Prevosto di S. Nazaro; il giovinetto Giampietro Leoni, d'anni 15, licenziando della Scuola Barnaba Oriani; il Conte Daniele Douglas Scotti di S. Giorgio.

— A Vicenza, il notaio Marotti dottor Antonio.

A Busto Arsizio, il signor Attilio Colombo.

— A Alzano Maggiore la signora Giulia Pedroni Pavesi.

— A Bedizzole, la signora Argentina Rocca ved. Ghizzola.

— A Venezia, la signora Virginia Saravalle ved. Clerche.

— A Ganna, la signora Anna Cantoni ved. Belleli.

— A Grignasco Sesia, il signor Alessandro Bertini.

— A Torino, il signor Ernesto Fornari, Capitano del 23° fanteria.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 7, settembre, domenica 2ª dopo la Decollazione — S. Regina.
8, lunedì — Natività di M. V.
9, martedì — S. Gioacchino.
10, mercoledì — S. Nicola.
11, giovedì — SS. Proto e Giacinto, mm.
12, venerdì — S. Gabriele Sforza.
13, sabato — S. Maurilio, vescovo.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

- 7, domenica — all'Ospedale Fatebene-Sorelle.
11, giovedì, — a S. M. della Vittoria.

“YOGHURT”

preparato con LATTE DI PRIMA QUALITÀ

Ottimo alimento di grande potere nutritivo di facile digestione.

1. - Stimola l'appetito;
2. - Elimina i dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino;
3. - Regola il ricambio.

Prezzo: 1 flacone di circa 300 gr. L. 0,20

» 2 » » » » 0,35

SERVIZIO A DOMICILIO

Latteria San Lucio di CRESPI GIACOMO
MILANO - Via M. Buonarroti, 3 - MILANO
Fornitore dell'Istituto Principessa Jolanda

IL TENIFUGO VIOLANI DEL
CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI
MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È
COMPLETO, SI USA PURE PER BAMBINI, OPU-
SCOLO. CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.
È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI OXIURI VER-
MICOLARI, GLI ASCARIDI LOMBRICOIDI E GLI ALTRI PARASSITI IN-
TESTINALI. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25
— PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

In guardia dalle
imitazioni!
E sigete il nome
MAGGI e la marca
Croce Stella.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dadi) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

PICCOLA PUBBLICITÀ
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A PONTE SELVA - Altipiano in facci
Splendida villa 18 camere - piano rialzato e
secondo piano - due bagni - due terrazze -
cantine e solaio - comodità moderne. — Ven-
desi L. 20.000. — Rivolgersi: T. Silori - Via
Solferino, 42.

LIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 —
Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e
Camicie. Confezione su misura a prezzi di
fabbrica — Assortimento in Cravatte, Cami-
cie colorate di Zefir, Oxford e Flanelle.